# «Tangenti? Oro, incenso e mirra Nei Paesi normali funziona così»

## *L'imprenditore Mele aveva mire all'estero: «Ma servono bustarelle»*

di GIGI PAOLI

**LE STRADE DELL'ORO** della Toscana non bastavano più a bocche (e tasche) tanto voraci. Così Francesco Mele, l'imprenditore della banda del cinque per cento arrestato ieri all'alba assieme ai vertici dell'Anas Toscana, mirava anche a mangiare appalti all'estero, in Africa. «La corruzione si allarga», gli dice un interlocutore al telefono, e lui risponde: «L'hai capita». E sull'Africa il commercialista amico gli spiegava al telefono che «chistù unnè il terzo mondo, è il 570° mondo, pecché se non fai così lì' non lavori». Riguardo le sue mire in Asia, Mele parla anche di una cena con un onorevole, che gli investigatori identificano in Paolo Bartolozzi, presidente della commissione Ue-Kazakhistan. Dagli atti non emerge che l'incontro abbia avuto seguito. Oppure mirava all'Albania. Dove la fidanzata di Mele aveva la sorella per la quale «si può anche vedere il primo ministro e però ha detto che ci vuole una bella bustarella» per «questo personaggio che conosce il tipo che prende la bustarella». L'imprenditore non si scompone e chiede solo «quanto?». E dunque è questo il «collaudato sistema corruttivo» che ruotava attorno al compartimento Anas della Toscana. Tre dirigenti e un imprenditore che forniva quel che lui stesso definiva «un pacchetto completo», anche perché negli uffici dell'Anas – come ha spiegato ieri lo stesso procuratore Giuseppe Creazzo in una conferenza stampa assieme ai vertici provinciali del Corpo forestale dello Stato e della polizia stradale che hanno condotto l'inchiesta – «era di casa: arrivava a predisporre anche le documentazioni, bando e altro, faceva addirittura lui i sopralluoghi» per conto della società stesa, individuando dove si sarebbe potuto intervenire. E quindi mangiare. E gli amici con lui perché, parole sue, «chiunque gli sta attorno e lavora con lui sta bene, chiunque gli sta a fianco prende lavori».

**LE TANGENTI?** Sono ordinaria amministrazione, nello schema mentale del gruppo, fin dalla notte dei tempi. Così parlano Francesco Mele e l'altro arrestato Roberto Troccoli, capo servizio amministrativo dell'Anas Toscana, in una conversazione intercettata il 3 aprile 2014. Troccoli: «ma guarda che in tutti i paesi normali è così, in tutti paesi da Abu Dhabi all'America, da Albania, solo qua che le chiamano...» Mele: «le vogliono cambiare». T: «le vogliono cambiare. Io dico sempre, guarda, faccio sempre questo esempio: ma se quando è nato il Signore si sono presentati subito tre Re Magi con oro, incenso e mirra, mah...» M: «ci sarà un motivo (risata)». T: «è vero, vuol dire che quantomeno i rapporti personali contano, no? Se quelli non si scomodavano a muoversi no, non penso che hanno avuto la folgorazione...».

**GLI INVESTIGATORI** annotano poi come, commentando i controlli disposti sugli appalti, Mele non si scomponga più di tanto. Anzi, secondo lui «non hanno fatto altro che aumentare i costi di produzione, perché la corruzione è rimasta, anzi è aumentata perché se c'è il controllo del terzo, deve mangià». Ecco, Mele sa perfettamente cosa sta facendo ma non ne attribuisce alcun disvalore. Lo dice lui stesso a un suo collaboratore il 15 maggio 2014: «Stanco, stanco e deluso, incazzato, perché non si può fare sacrifici e poi. Veramente, perché questa è una persecuzione, non è un lavorare, che uno dice: vabbè, ho sbagliato. Io non ho sbagliato niente. Cioè, lì abbiamo veramente fatto le cose come Cristo comandava». Il 5%? Roba che anche i Re Magi, appunto.

**La procura**

### «Le intercettazioni sono fondamentali»

**«Le intercettazioni sono uno strumento indispensabile. Chi non vuole scoprire reati di mafia o corruzione in Italia deve togliere le intercettazioni». Così ha parlato ieri il procuratore di Firenze, Giuseppe Creazzo.**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.